

La sostenibilità come fattore di competitività nel territorio transfrontaliero

Progetto di ricerca - FocusON



GLI AUTORI DELLA RICERCA

Green Università Bocconi (Centro di ricerca sulla geografia, le risorse naturali, l'energia, l'ambiente e le reti)

Michele Merola, *ricercatore*

Davide Della Valentina, *ricercatore*

Annarosa Riella, *ricercatrice*

SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana)

Centro competenze management e imprenditorialità

Jenny Assi, *docente ricercatrice*

Caterina Carletti, *docente ricercatrice*

Nikolett Kovacs, *ricercatrice*

Con la collaborazione di Silvio Genovese - Membro di Direzione SQS

GRAFICA

Progetto grafico e stampa - ELPO Edizioni

CAMERA DI COMMERCIO COMO-LECCO

La Camera di Commercio Como-Lecco è oggi l'**Istituzione di riferimento per le imprese** e l'intero tessuto economico lariano e nell'ambito delle proprie attività riconosce alle tematiche legate alla sostenibilità e alla responsabilità sociale d'impresa una notevole rilevanza per lo **sviluppo e la competitività delle imprese** del proprio territorio che si estende su un'area di 2.085 km², costituita da 233 comuni, con circa 940.000 abitanti. Le imprese lariane attive registrate presso la neo costituita Camera sono circa 65.600 (il 7,7% di quelle lombarde); le stesse producono il 7,2% del valore aggiunto ed esportano oltre l'8,3% del totale regionale (che è stabilmente oltre ¼ di quello nazionale).

SUPSI

La Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) è una delle nove scuole universitarie professionali riconosciute dalla Confederazione Svizzera. Fondata su diritto federale, la SUPSI offre più di 30 corsi di laurea, Master e Diploma, caratterizzati da un insegnamento d'avanguardia che **unisce all'istruzione teorico-scientifica classica un orientamento professionale**. Grande **attenzione** è dedicata **alla ricerca**, svolta in settori chiave attraverso progetti acquisiti in modo competitivo presso le grandi agenzie europee e nazionali o su mandato di aziende e istituzioni. In particolare il **Centro competenze management e imprenditorialità** svolge attività di ricerca e servizio negli ambiti della responsabilità sociale d'impresa, della rendicontazione contabile e del *controlling*.

GREEN UNIVERSITÀ BOCCONI

GREEN, Centro di Ricerca sulla geografia, le risorse naturali, l'ambiente, l'energia e le reti, è nato dalla fusione del CERTeT e dello IEFE con lo scopo di condurre e promuovere ricerche che coniughino **l'analisi spaziale dei fenomeni socio-economici** con il **cambiamento climatico**, i **trasporti**, la **politica ambientale** e l'analisi dei **mercati dell'energia**. L'approccio alla ricerca è fortemente multidisciplinare e orientato ad affrontare tematiche rilevanti per le politiche pubbliche a livello locale e globale. All'interno del Centro di ricerca è attivo dal 2013 il **Green Economy Observatory** (GEO), una piattaforma di dialogo, confronto e collaborazione con gli **attori del mondo istituzionale e delle imprese**, che sviluppa, attraverso attività di ricerca e di approfondimento, i principali temi del dibattito sulla **green economy, circular economy e sostenibilità ambientale**.

CONFINDUSTRIA COMO

È una **libera associazione imprenditoriale** che ha lo scopo di rappresentare e tutelare gli interessi delle imprese industriali associate sia a livello locale, sia nazionale ed internazionale, attraverso la Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria) cui aderisce. Confindustria Como vuole accompagnare le imprese verso un **futuro dimensionale sostenibile**, tramite l'offerta di servizi che rispondono anticipatamente ai bisogni emergenti legati alle trasformazioni, promuovendo una cultura di impresa che possa affrontare i cambiamenti sociali, ambientali e i **nuovi modelli di sviluppo e dinamiche del lavoro**.

SQS (SWISS ASSOCIATION FOR QUALITY AND MANAGEMENT SYSTEMS)

L'Associazione Svizzera per Sistemi di Qualità e di Management (SQS), attiva dal 1983, è stata una delle prime imprese al mondo nel settore delle certificazioni volontarie. Costituita come associazione svizzera, SQS è un'organizzazione non profit neutrale e indipendente operativa a livello internazionale. SQS è stata **una delle prime organizzazioni di certificazione a diffondere e promuovere i sistemi di gestione integrati**. Questi riassumono in una struttura unitaria metodi e strumenti tratti da svariati settori, consentendo di unire le risorse, realizzare sinergie, nonché guidare e controllare le imprese in modo più semplice. La standardizzazione e le certificazioni stanno assumendo un'importanza crescente e sono caratterizzate da uno sviluppo incessante. Per questa ragione SQS intende perseguire la sua *mission* con coerenza, supportando i clienti, attraverso le attività di certificazione e valutazione, a raggiungere il successo sostenibile per tutti gli *stakeholder*.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

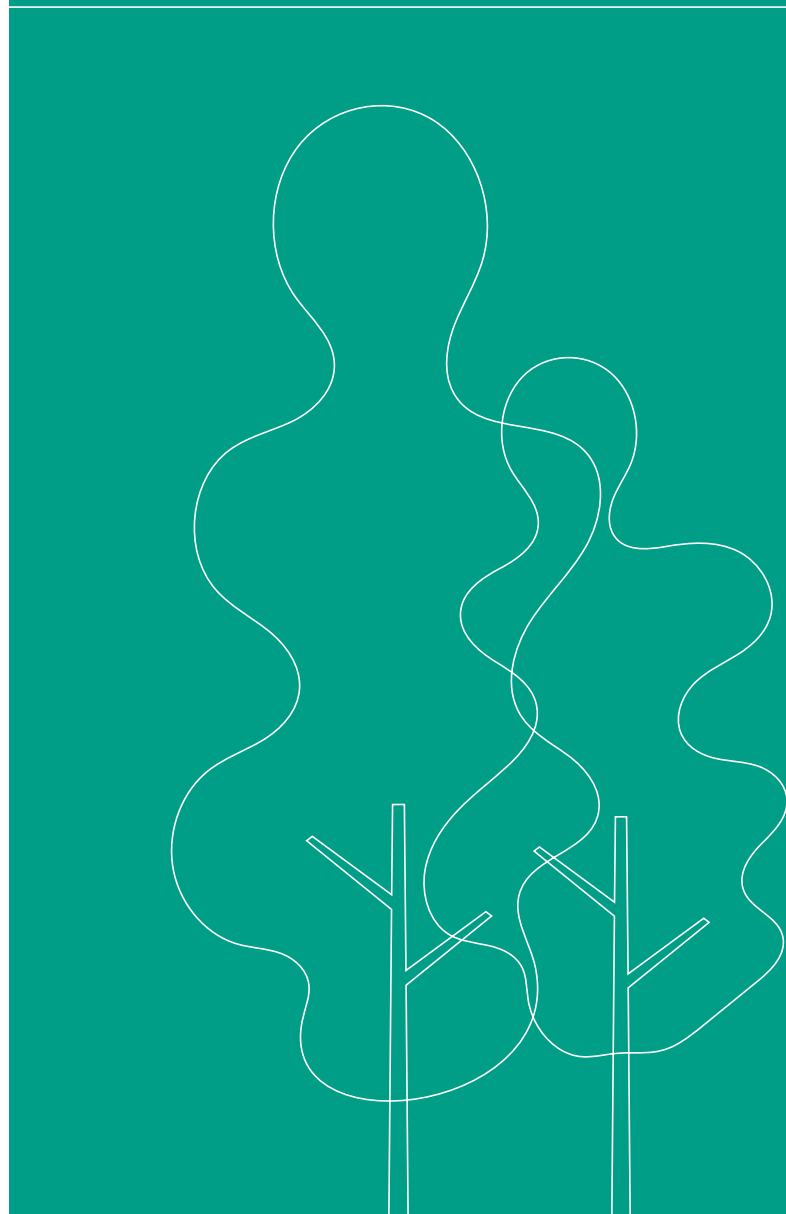
Benessere e crescita delle imprese sono strettamente connessi a quelli del territorio su cui risiedono. Comprendere ed attivare l'adeguamento di strategie e processi che integrino la sostenibilità economica, ambientale e sociale significa per le imprese continuità di *business*, competitività e gestione del rischio, mentre per i territori significa creare valore condiviso tra gli *stakeholder*, sviluppare benessere per la comunità e avere partner affidabili ed efficaci nel ridurre le esternalità negative e generare impatti positivi. Il progetto SMART ha come obiettivo generale la caratterizzazione del territorio transfrontaliero come area produttiva che fa della sostenibilità d'impresa un suo elemento distintivo e di vantaggio competitivo. Il progetto ha messo a disposizione delle aziende informazioni, esperienze, strumenti applicativi che potranno essere condivisi per stimolare l'apertura e l'integrazione tra imprese del territorio transfrontaliero, partendo dalle buone pratiche esistenti.

LA RICERCA

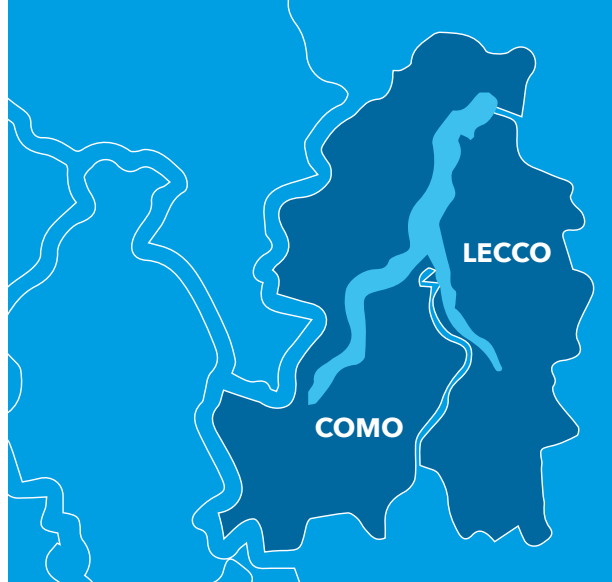
Il progetto prevede la conduzione di attività di ricerca sul tema della sostenibilità d'impresa. Partendo dall'analisi degli indirizzi programmatici territoriali a livello economico, sociale ed ambientale, la ricerca si propone di realizzare delle linee guida che permettano alle imprese di implementare buone pratiche e rapporti di sostenibilità in sinergia con le pubbliche amministrazioni. Il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità a livello territoriale infatti non può prescindere dal contributo fattivo e dalla collaborazione con le imprese e con le associazioni di categoria. A loro volta le imprese, nella definizione delle loro attività e dei loro obiettivi, possono tenere conto delle problematiche a livello sociale e ambientale dei territori in cui operano, dando vita ad una collaborazione virtuosa con la pubblica amministrazione.

METODOLOGIA

Considerate le differenti caratteristiche delle due aree geografiche oggetto della ricerca, la metodologia è stata adattata alle due differenti realtà.



DEFINIZIONE DEL CAMPIONE (ITALIA)



L'indagine mira ad identificare quante e quali aziende delle province di **Como e Lecco** abbiano pubblicato un **rapporto di sostenibilità** in linea con i riferimenti internazionali e nazionali. Successivamente sono stati analizzati nel dettaglio i contenuti dei rapporti di sostenibilità delle aziende identificate. La ricerca, svolta nell'anno 2019, ha innanzitutto preso come campione d'analisi le prime cento aziende per fatturato con sede nel territorio di Lecco e in quello di Como, per un totale di duecento aziende oggetto di studio¹. In una prima fase, per ognuna delle duecento aziende è stata consultata la pagina web (qualora disponibile), al fine di individuare riferimenti espliciti ai temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Nel caso in cui nel sito fosse presente una voce che rimandava direttamente all'impegno aziendale in termini di *environmental management*, la ricerca è stata affinata ulteriormente, mirando a rintracciare l'effettiva esistenza di un rapporto di sostenibilità specifico. Dalla ricerca così condotta è emerso che la **maggior parte delle aziende** analizzate riportava nel proprio sito **informazioni** attinenti all'impegno **sul tema della sostenibilità**, comunicando attività svolte e dando evidenza delle certificazioni ottenute (ad esempio ISO 14001, ISO 9001 ecc.).

Tuttavia, dato rilevante è il fatto che solo una ristretta **minoranza** di queste aziende abbia redatto e pubblicato un **rapporto di sostenibilità**: nello specifico, solo due aziende per la provincia di Lecco e sei aziende per la provincia di Como sul totale del campione di duecento aziende selezionate. Per ampliare ulteriormente il campione di indagine si è quindi deciso di procedere in due direzioni: da un lato sono state considerate le aziende dotate di un Sistema di Gestione Ambientale certificato secondo lo standard ISO 14001 (che sono risultate complessivamente 66 in provincia di Lecco e 105 nel comasco)², e dall'altro si è verificato se nel territorio delle province di Como e Lecco ci siano insediate imprese soggette all'obbligo di pubblicare una Dichiarazione Non Finanziaria (consultando l'elenco disponibile sul sito di Consob³, aggiornato al dicembre 2018).

Infine la Camera di Commercio Como-Lecco e Confindustria Como hanno lanciato una call per richiedere ai propri associati di trasmettere i Rapporti di sostenibilità e Bilanci sociali delle imprese del territorio lariano. A valle di queste ricerche, sono stati individuati altri 17 Report, portando complessivamente così il campione italiano a **25 rapporti di sostenibilità**, Bilanci sociali o Dichiarazione Non Finanziaria di imprese o con sede legale, o comunque stabilimenti produttivi e filiali, nelle Province di Como e Lecco. In una seconda fase, ogni rapporto di sostenibilità è stato analizzato attraverso la corrispondenza a specifici parametri che permettono di caratterizzare le attività di ciascuna azienda rispetto al tema della sostenibilità. Sono state realizzate due matrici, una per l'analisi delle 7 aziende della provincia di Lecco e una per l'analisi delle 18 aziende della provincia di Como (tre aziende hanno stabilimenti o sedi in entrambe le province ma, ovviamente, sono state conteggiate una sola volta). A valle della compilazione di queste matrici, è stata realizzata un'ulteriore analisi al fine di approfondire i parametri più descrittivi, ad esempio quelli relativi agli aspetti ambientali/sociali/economici/di *governance*, e di verificare puntualmente quali indicatori GRI (*Global Reporting Initiative*) siano stati utilizzati in ciascun dei 25 rapporti considerati. Il campione delle imprese analizzate appartiene ai seguenti settori merceologici: alimentare e commercio (4); ambiente, energia e multiservizi (3); automobilistico e automotive (2); chimico, cosmetico e farmaceutico (4); logistica e trasporti (3); manifatturiero (5); telecomunicazioni, spazio e difesa (1); tessile (3).

¹ Queste sono state individuate tramite il portale online "ReportAziende", un database che offre un elenco aggiornato delle società, aventi sede legale sul territorio italiano, il cui fatturato sia o sia stato superiore a cinque milioni di euro.

² Secondo il database di Accredia - Ente Italiano di Accreditamento - che è l'unico organismo nazionale autorizzato dallo Stato italiano a svolgere attività di accreditamento.

³ L'art. 3 del Regolamento Consob del 19 gennaio 2018, di attuazione del d. lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, prevede al comma 3 che la Consob pubblichi annualmente sul proprio sito internet l'elenco dei soggetti che hanno pubblicato la dichiarazione non finanziaria.

DEFINIZIONE DEL CAMPIONE (SVIZZERA)



Il campione considerato comprende **complessivamente 525 imprese**. In una prima fase sono state selezionate le **principali associazioni di categoria** nel Cantone Ticino:

- AITI - Associazione Industrie Ticinesi
- ABT - Associazione Bancaria Ticinese
- AMETI - Associazione Industrie Metalmeccaniche Ticinesi
- ASA - Associazione Svizzera d'assicurazioni
- ATIO - Associazione ticinese dell'industria orologiera
- DISTI - Distributori Ticinesi
- FIT - Farma Industria Ticino
- SSIC-TI - Società Svizzera Impresari Costruttori Sezione Ticino
- SwissMem - Associazione per le grandi aziende del settore metalmeccanica ed elettrica (MEM)
- Ticino Moda

All'interno di queste associazioni sono state selezionate le imprese associate (in totale 491). Successivamente il campione è stato integrato con imprese appartenenti a settori merceologici non rappresentati da un'associazione di categoria (es. settore alimentare), in totale sono state aggiunte 34 unità.

Il campione così costituito appartiene ai seguenti settori merceologici: alimentare (12); assicurazioni (23); banche (31); chimico-farmaceutico (35); costruzioni ed energia (189); grande distribuzione (25); macchine elettronica (33); materie plastiche (9); Med Tech (4); metalmeccanica (33); orologeria (31); tecnologia, media e comunicazione (20); tessile e moda (30); varie (50).

Per il campione così costituito sono stati analizzati i seguenti aspetti:

- Aspetto territoriale (internazionale, nazionale o cantonale)
- Numero di dipendenti (ove accessibile)
- Sito internet (profilo dell'impresa, ecc.)
- Impegno di CSR (dichiarazione di informazioni sulle iniziative di CSR e/o sostenibilità sul sito internet, considerati anche i singoli ambiti es. ambiente, attività per la comunità)
- Pubblicazione di un rapporto di sostenibilità sul sito internet (principalmente anni d'esercizio 2015-2018)

Questa prima valutazione ha permesso di misurare il grado di sensibilità e interesse di un numero significativo di imprese del territorio rispetto al tema e alla sua comunicazione. Successivamente il campione è stato ristretto a **212 imprese**, considerando solo quelle **con più di 50 collaboratori**. I questionari sono stati inviati in base ai nominativi di contatto disponibili; complessivamente i questionari inviati sono stati 197. Le informazioni rispetto al numero di collaboratori sono state ottenute tramite le associazioni di categoria e tramite la banca dati Swiss Firms (www.swissfirms.ch), promossa dalla Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino (Cc-Ti). A questo campione è stato inviato un questionario online, al fine di raccogliere alcune informazioni direttamente dalla fonte. Inoltre sul campione complessivo (525) è stata effettuata un'analisi relativa all'impegno da parte di queste imprese nell'ambito della CSR e sui rapporti di sostenibilità pubblicati a partire dal 2015, risultati in totale 73. I temi analizzati all'interno dei rapporti sono stati: *governance, marketplace, workplace, community, environment*.

ELENCO INDICATORI ANALIZZATI

<p>Ragione sociale dell'azienda: ragione sociale di ogni azienda oggetto del rapporto di sostenibilità</p> <p>Settore merceologico: settore merceologico a cui appartiene l'azienda</p>	<p>Impegno per prodotti sostenibili: impegno dell'azienda per offrire prodotti e/o servizi più sostenibili ai propri consumatori e clienti</p>
<p>Anno d'esercizio del rapporto: l'anno d'esercizio del rapporto di sostenibilità analizzato</p>	<p>Presenza di studi LCA: studi di Life Cycle Assessment (LCA) relativi alle proprie attività</p>
<p>Tipologia del rapporto: documento separato o integrato in un altro documento aziendale (es. rapporto finanziario)</p>	<p>Pratiche di Economia Circolare: pratiche di economia circolare che l'azienda dichiara di perseguire</p>
<p>Estensione del rapporto: numero di pagine del rapporto di sostenibilità analizzato (nel caso di un rapporto integrato, il numero di pagine relative alla CSR)</p>	<p>Impegno per la protezione dei consumatori e dei clienti: pratiche inerenti la salute e sicurezza dei consumatori e dei clienti (es. marketing, etichettature, privacy)</p>
<p>Periodicità del reporting: frequenza della pubblicazione del rapporto di sostenibilità</p>	<p>Conformità generale della catena di fornitura: presenza di politiche interne verso i propri fornitori (es. Codice di condotta, preferenza a fornitori locali)</p>
<p>Presenza di una matrice di materialità: presenza di una matrice o di un elenco di fattori di materialità nel rapporto di sostenibilità</p>	<p>Conformità dei fornitori in base a criteri sociali: presenza di politiche interne verso i propri fornitori su aspetti sociali (es. divieto di lavoro minorile)</p>
<p>Analisi della gestione dei rischi: riferimento all'analisi dei rischi (anche parziale es. rischi ambientali)</p>	<p>Diversità e pari opportunità: Diversity management e parità di genere, presenza di donne tra i quadri e non discriminazione</p>
<p>Assurance esterna: presenza di una revisione dei dati da parte di una società esterna</p>	<p>Formazione del personale: impegno dell'azienda per promuovere la formazione dei collaboratori</p>
<p>Dichiarazione di certificazioni ottenute: certificazioni ottenute dall'azienda</p>	<p>Salute e sicurezza sul lavoro: attenzione dell'azienda alla salute e sicurezza dei lavoratori (es. promozione della salute, formazione sulla sicurezza)</p>
<p>SDGs di riferimento: Sustainable Development Goals (SDGs) a cui l'azienda aderisce</p>	<p>Monitoraggio casi d'infortunio, malattie professionali: monitoraggio dei casi d'infortunio e di malattie professionali</p>
<p>Applicazione di GRI (o altri standard): aderenza allo standard di Global Reporting Initiative (GRI) o altri in fase di redazione del rapporto di sostenibilità</p>	<p>Monitoraggio tasso di turnover: numero di nuovi assunti e/o rapporto tra collaboratori in uscita e l'organico</p>
<p>Adesione a Global Compact: adesione dell'azienda al Global Compact dell'ONU</p>	<p>Emissioni di CO₂: monitoraggio delle emissioni di CO₂</p>
<p>Presenza dei principali aspetti della CSR: quali aspetti economici, sociali, ambientali e di governance vengono riportati nel rapporto di sostenibilità</p>	<p>Consumi energetici: monitoraggio dell'energia elettrica e termica utilizzata in azienda</p>
<p>Analisi degli stakeholder: presenza di un elenco degli stakeholder e descrizione della modalità del loro coinvolgimento</p>	<p>Consumo di materiali: monitoraggio del consumo di materiali</p>
<p>Codice etico / Codice di condotta: presenza di un documento o di un riferimento al Codice Etico / Codice di condotta</p>	<p>Consumi idrici: monitoraggio dei consumi d'acqua</p>
<p>Norme anticorruzione e prevenzione riciclaggio di denaro: dichiarazione di non accettazione di alcuna forma di corruzione e del riciclaggio di denaro</p>	<p>Iniziative per ridurre i consumi idrici: pratiche di efficienza idrica messe in atto in azienda</p>
<p>Trasparenza e comportamenti anticoncorrenziali: riferimento a norme anti concorrenziali, anti-trust e monopolio</p>	<p>Monitoraggio e gestione delle acque reflue: gestione ed eventuale monitoraggio delle acque reflue</p>
<p>Rispetto dei diritti umani: impegno dell'azienda di rispettare i diritti umani</p>	<p>Monitoraggio e gestione dei rifiuti e dei materiali di scarto: gestione ed eventuale monitoraggio dei rifiuti e dei materiali di scarto generati in azienda</p>
<p>Lavoro forzato e lavoro minorile: presa di posizione e politiche aziendali relative al divieto di ogni forma di lavoro forzato e lavoro minorile</p>	<p>Monitoraggio di altre emissioni significative: monitoraggio di altre emissioni inquinanti (es. ossidi d'azoto, ossidi di zolfo)</p>
	<p>Biodiversità: impegno per la promozione e la protezione della biodiversità in forma di iniziative concrete o attraverso i propri prodotti e servizi</p>
	<p>Conformità ambientale dei fornitori: politiche interne verso i propri fornitori su aspetti ambientali</p>

Per la parte italiana inoltre sono stati analizzati i seguenti parametri: presenza di figure dedicate alla CSR; valore economico direttamente generato e distribuito; presenza di un modello di organizzazione, gestione e controllo; presenza di particolari politiche retributive (es. accordo integrativo aziendale, piani pensionistici, premi di produzione); progetti per la comunità (es. supporto enti locali, volontariato d'impresa); studi di *Environmental Footprint*.

Per la parte svizzera inoltre sono stati analizzati i seguenti parametri: strategia di sostenibilità (visione, missione, carta dei valori, obiettivi); investimenti in ricerca e sviluppo; contratto collettivo di lavoro; piani pensionistici; assicurazioni di malattia e infortunio (sovra-obbligatorie); permanenza media dei collaboratori; iniziative per la conciliazione lavoro-famiglia; supporto alle attività di formazione (es. apprendistato); donazioni, sponsorizzazioni e volontariato d'impresa; utilizzo di energia da fonti rinnovabili; piani di mobilità e trasporto (collaboratori e merci); monitoraggio consumo di prodotti chimici.



SOSTENIBILITÀ D'IMPRESA E CONTESTO INTERNAZIONALE

Negli ultimi anni numerose iniziative a livello globale hanno affrontato il tema della sostenibilità, promuovendo la condivisione di visioni e la soluzione di problemi, coscienti che il tema non è limitato ai confini delle singole nazioni ma riguarda il pianeta nel suo complesso.

In particolare il **Patto mondiale delle Nazioni Unite** (*United Nations Global Compact* in inglese) è un'iniziativa delle Nazioni Unite nata per incoraggiare le aziende di tutto il mondo ad adottare politiche sostenibili e nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa e per rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese. È una cornice che riunisce dieci principi nelle aree dei diritti umani, lavoro, sostenibilità ambientale e anti-corruzione. Attraverso il Patto Mondiale, le aziende lavorano con le agenzie delle Nazioni Unite, i gruppi sindacali e la società civile. Le città possono aderire attraverso il Programma Città.

L'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile** è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** - *Sustainable Development Goals, SDGs* - in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

17 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

<p>1</p> 	<p>POVERTÀ ZERO: sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo</p>	<p>INDUSTRIA, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE: costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione</p>	<p>9</p> 
<p>2</p> 	<p>FAME ZERO: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile</p>	<p>RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE: ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i paesi</p>	<p>10</p> 
<p>3</p> 	<p>SALUTE E BENESSERE: garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età</p>	<p>CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili</p>	<p>11</p> 
<p>4</p> 	<p>ISTRUZIONE DI QUALITÀ: garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti</p>	<p>CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI: garantire modelli di consumo e produzione sostenibili</p>	<p>12</p> 
<p>5</p> 	<p>UGUAGLIANZA DI GENERE: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze</p>	<p>AGIRE PER IL CLIMA: adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze*</p>	<p>13</p> 
<p>6</p> 	<p>ACQUA PULITA E IGIENE: garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti</p>	<p>LA VITA SOTT'ACQUA: conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine</p>	<p>14</p> 
<p>7</p> 	<p>ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE: garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti</p>	<p>LA VITA SULLA TERRA: proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità</p>	<p>15</p> 
<p>8</p> 	<p>LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA: promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI FORTI: promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli</p>	<p>16</p> 
<p>PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI: rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile</p>			<p>17</p> 



Gli SDGs hanno contribuito a creare obiettivi comuni e a indicare la strada da percorrere anche alle imprese. Negli ultimi anni infatti un numero sempre più consistente di rapporti di sostenibilità contiene l'indicazione del contributo offerto dall'azienda agli obiettivi di sviluppo sostenibile. È un denominatore comune per chi si è dato il tema della sostenibilità come obiettivo da raggiungere. Come ha sottolineato l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030: "È un evento storico, sotto diversi punti di vista. Infatti:

- È stato espresso un **chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo, ed è questo il carattere fortemente innovativo dell'Agenda, viene definitivamente superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo;
- **tutti i Paesi sono chiamati a contribuire** allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'Onu;
- l'attuazione dell'Agenda richiede un **forte coinvolgimento di tutte le componenti della società**, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura"⁴.

Inoltre è importante ricordare, come sottolinea la SECO, che "il 25 maggio 2011, a Parigi, la conferenza ministeriale dell'**OCSE** ha approvato una versione aggiornata delle **linee guida per imprese multinazionali**. Si tratta di raccomandazioni che i governi dei 36 Stati membri dell'OCSE e di una dozzina di altri Paesi (Egitto, Argentina, Brasile, Colombia, Costa Rica, Giordania, Kazakistan, Marocco, Perù, Romania, Tunisia e Ucraina, stato luglio 2018) rivolgono alle imprese operanti nel loro territorio nazionale. Esse comprendono un ampio ventaglio di temi correlati alla responsabilità sociale d'impresa (*Corporate Social Responsibility*, CSR) e trovano applicazione in tutti i campi in cui le imprese multinazionali degli Stati firmatari svolgono le loro attività. Le linee guida sono uno strumento importante, da utilizzare per dare un orientamento alla globalizzazione. Negoziata su scala multilaterale e approvate nel 1976, esse intendono garantire che le attività delle imprese multinazionali siano in sintonia con le politiche statali, che la base di fiducia tra le imprese e il relativo Paese in cui operano venga rafforzata, che il clima per investimenti esteri venga migliorato e che il contributo delle imprese multinazionali a favore di uno sviluppo sostenibile venga incrementato"⁵. Per quanto riguarda le politiche internazionali legate alla sostenibilità, va sottolineato l'importante ruolo dell'**Unione Europea** che nel 2015 ha emanato il **Circular Economy Package**⁶, promosso dalla Commissione Europea e definitivamente approvato dal Parlamento Europeo ad aprile 2018. L'obiettivo è quello di incentivare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare, con la finalità di rafforzarne la competitività a livello mondiale, stimolandone la crescita economica sostenibile e la creazione di nuovi posti di lavoro.

In particolare il *Circular Economy Package* è costituito da un insieme di modifiche di direttive europee sui rifiuti⁷ e di azioni che mirano a incrementare la circolarità dei beni e dei servizi secondo l'approccio del ciclo di vita.

Per le imprese che accolgono queste sollecitazioni ed esprimono il loro impegno, **il rapporto di sostenibilità costituisce un ottimo strumento di attuazione delle politiche di sostenibilità e di comunicazione presso gli stakeholder**. Il rapporto infatti offre l'occasione di raccogliere in un unico documento la valutazione dell'impatto economico, sociale e ambientale dell'impresa. Al momento non è obbligatorio, anche se lo è diventato dal 2017 per le aziende europee di interesse pubblico con almeno cinquecento dipendenti. In prospettiva è prevedibile un'estensione a livello legislativo dell'obbligo di rendicontare per tutte le imprese. Ma al di là degli aspetti formali, in realtà il rapporto di sostenibilità si sta diffondendo a livello di mercato per i numerosi vantaggi che offre

⁴ <https://festivalsvilupposostenibile.it/2019/l-agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

⁵ https://www.seco.admin.ch/seco/it/home/Aussenwirtschaftspolitik_Wirtschaftliche_Zusammenarbeit/Wirtschaftsbeziehungen/OECD-Guidelines.html

⁶ COM (2015) 614, L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare, Bruxelles, 2 dicembre 2015.

⁷ Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE; Direttiva sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio 94/62/CE; Direttiva relativa alle discariche di rifiuti 1999/31/CE; Direttive sui veicoli fuori uso (2003/53/CE), sulle pile e gli accumulatori (2006/66/CE) e sui RAEE (2012/19/CE).

alle imprese. Il rapporto infatti consente di **dialogare con gli enti finanziatori**, offrendo maggiori garanzie di **trasparenza e affidabilità**, garantisce una relazione chiara con i propri collaboratori che hanno la possibilità di conoscere e condividere gli obiettivi e l'impegno dell'azienda e infine rafforza la fedeltà del consumatore che ha la possibilità di conoscere la provenienza delle materie prime e l'impatto dei processi di produzione. Un corretto allestimento del rapporto di sostenibilità, oltre alla trasparenza delle informazioni, richiede l'utilizzo di indicatori, vale a dire di dati numerici in grado di rappresentare concretamente gli obiettivi raggiunti dall'impresa attraverso l'adozione di buone pratiche.

Per ognuno degli obiettivi individuati nella fase iniziale, deve trovare e riportare indicatori numerici e obiettivi misurabili delle *performance* ottenute nel tempo. Ad esempio, per la dimensione ambientale, tali obiettivi possono riguardare le emissioni di CO₂, la quantità di rifiuti prodotta e il consumo idrico. Nell'ambito della *governance*, si può indicare il numero di brevetti depositati nel periodo di rendicontazione o il grado di soddisfazione dei clienti. Mentre sono esempi di indicatori di sostenibilità sociale il tasso di *turnover* dei collaboratori o il numero di ore di formazione erogate. Il rapporto di sostenibilità ideale segue alcune linee guida di *reporting*, che lo rendono credibile e confrontabile con quello di altre aziende. Le più celebri a livello internazionale sono quelle del **GRI - Global Reporting Initiative** (www.globalreporting.org): un'associazione senza scopo di lucro creata a Boston nel 1997 con lo scopo di offrire uno strumento utile per la rendicontazione della *performance* sostenibile di organizzazioni di qualunque dimensione, settore e Paese del mondo. Oggi è il parametro maggiormente utilizzato nella reportistica internazionale. Tra le 250 aziende più grandi al mondo, il 93 per cento pubblica un rapporto di sostenibilità e l'82 per cento di queste ultime si affida agli standard del GRI, che negli anni sono diventati sempre più completi e dettagliati.



RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE, SOSTENIBILITÀ E CERTIFICAZIONI

Nell'attuale contesto socioeconomico, le organizzazioni che optano per la trasparenza e riescono a sostenerne gli oneri nel lungo periodo, possono trarre un **vantaggio competitivo** rilevante. Le certificazioni, in modo particolare quelle volontarie, rappresentano un'espressione di apertura e di impegno da parte delle imprese che le adottano. Esse consistono nell'attestazione della conformità da parte di un soggetto terzo e indipendente (organismo certificatore) rispetto ai requisiti fissati da norme obbligatorie o volontarie riguardo a prodotti e servizi, sistemi, processi e professionisti. Il possesso di certificazioni da parte di un soggetto economico è una prova tangibile che lo stesso si impegna a operare in modo trasparente e nel rispetto dei requisiti cogenti applicabili. Ne conseguono vantaggi verso l'esterno in termini di dimostrazione di impegno, riduzione dell'asimmetria informativa e miglioramento dell'immagine aziendale e verso l'interno in termini di miglioramenti organizzativi, aumento della consapevolezza e riduzione di sprechi e rischi.

CSR e certificazioni, quindi, sono due facce della stessa medaglia. Promuovono buone pratiche, uniformano i valori, la missione e la visione aziendale, solidificano i processi e creano trasparenza, col fine ultimo di creare valore nel lungo periodo sia per le imprese, ma anche per tutti i soggetti coinvolti nel contesto in cui l'azienda opera.

I **principi degli standard internazionali**, la cui creazione è stata possibile grazie al contributo di persone con elevata competenza e conoscenza di temi specifici, che lavorano incessantemente per adattare i requisiti espressi, consolidandoli all'evoluzione del contesto socioeconomico e ai bisogni dei consumatori, possono essere impiegati come base per l'attivazione di buone pratiche nell'ambito della CSR per una gestione aziendale consapevole e trasparente, al fine di limitare l'impatto provocato da prodotti e servizi su ambiente e società.

Non a caso la **ISO - International Organization for Standardization**, organizzazione internazionale indipendente e non governativa costituita da 164 organismi nazionali di normazione, riconosciuta come il principale istituto di normazione a livello mondiale, enuncia il suo contributo a soddisfare gli SDGs. Nella strategia di sviluppo dei propri standard, ISO tiene in considerazione le dimensioni economica, ambientale e sociale. La pubblicazione "Contributing to the UN Sustainable Development Goals with ISO standards" del marzo 2018, riporta una panoramica dell'impegno di ISO rispetto ai 17 SDGs dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.



DIFFUSIONE DEGLI STANDARD IN AMBITO CSR

Negli ultimi anni la **standardizzazione ha assunto crescente importanza** anche nell'ambito della Responsabilità Sociale di Impresa. La spinta dell'Unione Europea ad esempio, attraverso la pubblicazione della Direttiva 2014/95/UE, che ha introdotto un fattore di ammodernamento rilevante nella comunicazione d'impresa, imponendo la diffusione delle informazioni di carattere non finanziario da parte di alcune imprese e gruppi di grandi dimensioni, ne è un esempio concreto.

Sono in costante aumento le imprese che su base volontaria attuano processi di rendicontazione basati su standard internazionalmente riconosciuti, quali ad esempio le Linee Guida della Global Reporting Initiative (**GRI**), l'Integrated Reporting Framework dell'International Integrated Reporting Council (**IIRC**) o l'Impact Reporting & Investing Standards (**IRIS**) della Global Impact Investing Network (**GIIN**) e le aziende che partecipano a programmi volontari, quali ad esempio i principi del Global Compact delle Nazioni Unite, adottato da circa 10.000 organizzazioni in 161 Paesi nel mondo o il "Responsible Care" dell'industria chimica mondiale, adottato da oltre 10.000 imprese chimiche, in più di 60 Paesi nel mondo.

La diffusione degli standard di rendicontazione, partita dalle grandi imprese, ha avviato un processo di contaminazione positiva che sta progressivamente coinvolgendo anche le piccole e medie imprese (PMI). Si segnalano molteplici iniziative su base nazionale, regionale e locale per la diffusione di linee guida applicative o indicatori utili a misurare l'impatto delle imprese sulla sostenibilità.

Anche le aziende che decidono di dotarsi di **sistemi di gestione certificati** basati su normative internazionali negli ambiti ambientali, sociali, salute e sicurezza e responsabilità sociale sono in **costante crescita**. È importante notare come la diffusione degli standard di certificazione volontaria sia spesso correlata a spinte esogene, come ad esempio l'attivazione di programmi nazionali di incentivazione, iniziative territoriali o di settori specifici, oppure l'inserimento delle stesse come criterio premiante per l'aggiudicazione di appalti pubblici o privati.

L'indagine ISO Survey, svolta annualmente dalla International Organization for Standardization, nel report del 2018, evidenzia un trend di crescita a livello globale per le certificazioni dei sistemi di gestione ambientali ISO 14001 e delle certificazioni dei sistemi di gestione dell'energia ISO 50001. Nel 2018 le aziende certificate **ISO 14001** erano 258.566 (+3% rispetto al 2017). I paesi con maggiore diffusione sono la Cina (125.415), il Giappone (17.189), la Spagna (11.423), UK (7.734), Germania (6.649) e India (6.491). La Svizzera si trova al 21. posto della classifica ISO (2.131), mentre l'Italia si posiziona al 16. posto (2.803). Il paese con maggiore tasso di crescita di certificazioni ambientali ISO 14001 nel 2018 è stata la Nuova Zelanda (+214%).

Molteplici sono i vantaggi concessi alle aziende certificate ISO 14001 in Italia. Il Catalogo incentivi EMAS, Ecolabel e UNI EN ISO14001 diffuso dall'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) riporta dettagliatamente tutti i provvedimenti nazionali e regionali (<http://certificazioni.isprambiente.it/incentivi>).

Nel 2018, le aziende certificate **ISO 50001** nel mondo erano 14.549, 5% in più rispetto al 2017. Al primo posto compare la Germania (4.714), seguita da Cina (2.227), Italia (1.065), UK (957) e Francia (721).

In Germania ad esempio le aziende energivore certificate ISO 50001, grazie alla Erneuerbare Energien-Gesetz - EEG 2017, possono assicurarsi forti sgravi sulla tassazione energetica.

In Italia le imprese certificate **OHSAS 18001** o **ISO 45001** e che attivano meccanismi virtuosi in ambito della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, possono ottenere significative riduzioni dei premi assicurativi. Inoltre tali sistemi di gestione certificati assumono efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Secondo l'indagine 01.2018 dell'osservatorio di ACCREDIA, ente italiano di Accreditamento, le aziende che hanno implementato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, certificato secondo lo standard OHSAS 18001, in Italia sono incrementate mediamente in modo continuo di circa il 10% annuo dal 2016 al 2018.

Le certificazioni dei sistemi di gestione anticorruzione secondo lo standard ISO 37001 in Italia stanno trovando una rapida diffusione. Tra il maggio 2017 e il settembre 2019 le organizzazioni certificate **ISO 37001** sono passate dal 170 a 255 (fonte: Banche Dati Accredia) e si tratta per lo più di imprese di grande dimensione.

La diffusione delle norme ISO 37001 è principalmente dovuta all'inserimento dello standard quale criterio premiante nei bandi di gara di società pubbliche o grandi committenti.

Le analisi della Social Accountability Accreditation Services (SAAS) aggiornate al gennaio 2020 relative alla diffusione delle certificazioni **SA8000**, standard per la gestione della responsabilità sociale, evidenziano nel 2019 una crescita dell'8% rispetto al 2018. Le organizzazioni attualmente certificate nel mondo sono 4.380. Il paese con maggiore diffusione è l'Italia (1.309), seguono India (977) e Cina (606), Vietnam (118), Israele (63) e Romania (56). Nella classifica del SAAS, la Svizzera è al 22. posto con sole 5 certificazioni rilasciate.

L'incremento della diffusione dello standard SA8000 in Italia ed in particolare nella regione Toscana all'inizio degli anni 2000 è stato possibile grazie al progetto "Fabbrica Ethica" promosso e realizzato dall'assessorato Attività produttive, lavoro e formazione della Regione Toscana, che prevedeva una riduzione dell'Imposta regionale sulle attività produttive per le aziende virtuose.

La Regione Toscana ha concesso crediti di imposta anche per le micro e piccole imprese che realizzano sistemi di gestione integrata attraverso standard connessi alla responsabilità sociale d'impresa (SA 8000, ISO 14001, registrazione EMAS o OHSAS 18001).

La responsabilità sociale d'impresa nella Regione Toscana è promossa dalla Legge Regionale 8 maggio 2006 n. 17, che all'art. 1 cita: "Regione Toscana favorisce uno sviluppo fondato sulla non discriminazione, la promozione delle pari opportunità, la valorizzazione delle persone, la coesione sociale e territoriale e ne promuove l'attuazione ed il rispetto attraverso la diffusione di una cultura della responsabilità sociale".



SOSTENIBILITÀ E TERRITORIO: PIANI, PROGRAMMI E STRUMENTI IN REGIONE LOMBARDIA

Per comprendere come il tema è vissuto a livello di territorio, è stato necessario effettuare un'analisi dei documenti di programma di sviluppo regionale.

A tale scopo è stata in particolare analizzata la seguente documentazione:

- Piano Regionale di Sviluppo (PRS) della XI Legislatura e relativi allegati (2018);
- Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) (2019);
- Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile (2019);
- Piano Territoriale Regionale (PRT) - Documento di Piano (aggiornamento 2017);
- Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) "Valli Alpine: le Orobie Bergamasche e l'Altopiano Valsassina" (aggiornamento 2019).

Il **Programma Regionale di Sviluppo** rappresenta il principale strumento di indirizzo politico di ogni legislatura regionale (quella attuale è iniziata a marzo 2018) e viene aggiornato annualmente dal **Documento di Economia e Finanza Regionale** (DEFR) e dalla sua Nota di Aggiornamento. Tale documento, presentato dalla Giunta e approvato dal Consiglio regionale, rappresenta il punto di riferimento per la programmazione del triennio successivo. Il 26 novembre 2019 è stato approvato il DEFR per il triennio 2020-2022, all'interno del quale la **trasversalità** "*intesa come capacità di mettere a sistema risorse, energie, conoscenze e competenze per il raggiungimento di obiettivi importanti, complessi, estremamente sfidanti, che confermeranno definitivamente la Lombardia come una tra le regioni più competitive d'Europa*" (pag. 4 - Nota di Aggiornamento al DEFR) è stata ritenuta elemento centrale delle politiche regionali. Altra parola chiave per le azioni del triennio è **sostenibilità**, "*come occasione di migliorare la qualità della vita dei lombardi, conciliando, con la tutela del capitale naturale, le esigenze di coesione sociale e di crescita produttiva e coinvolgendo tutti gli attori del territorio: dalle imprese, ai cittadini, dalle scuole alle pubbliche amministrazioni*" (pag. 4 - Nota di Aggiornamento al DEFR).

Il DEFR identifica le seguenti priorità per il periodo 2020-2022:

- Autonomia, *driver* di un vero cambiamento;
- Semplificazione e trasformazione digitale;
- Nuovo governo del sistema regionale;
- Rilancio della Competitività;
- Attrattività;
- Infrastrutture e servizi per la mobilità;
- Inclusione e coesione sociale;
- Riorganizzazione territoriale dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali;
- Rigenerazione urbana;
- Sviluppo sostenibile, economia circolare e transizione energetica.

Queste priorità risultano pienamente in linea con le cinque priorità previste dal Programma Regionale di Sviluppo e al contempo ne specificano con maggiore dettaglio le azioni e gli obiettivi di riferimento.

La Nota di Aggiornamento al DEFR 2019 fa inoltre riferimento ai Sustainable Development Goals (SDGs) delle Nazioni Unite: rispetto al PRS indica gli SDGs di riferimento per ogni missione (sempre raggruppate per aree). Si ricollega inoltre ai 12 indicatori del Benessere Equo e Sostenibile (BES), sviluppati da Istat, ossia indicatori che riflettono diverse dimensioni (ambiente, sicurezza, disuguaglianza sociale, occupazione ecc.) di efficacia delle scelte politiche adottate e sulla cui evoluzione ogni anno il Governo italiano presenta una specifica relazione in Parlamento.

Inoltre il 18 settembre 2019, a Milano, è stato sottoscritto il **Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile**, dal Presidente di Regione Attilio Fontana e dai primi 50 soggetti sottoscrittori iniziali. La firma di tale protocollo era stata precedentemente proposta dal Programma Regionale di Sviluppo della Lombardia (2018-2023), con l'obiettivo di formalizzare gli impegni presi da tutti gli attori interessati - sia pubblici che privati - riguardanti l'ambiente, il territorio, il sistema dei trasporti e le infrastrutture lombarde.

Il Protocollo scadrà al termine della XI Legislatura regionale e potrà eventualmente essere riproposto dai sottoscrittori. La finalità è la promozione dei principi di sviluppo sostenibile e di solidarietà per non compromettere l'ambiente (inteso anche come risorse) e quindi la qualità della vita delle generazioni future.

Con l'adozione di questo Protocollo la Lombardia si impegna a diventare *"una delle regioni leader in Europa nell'attuazione delle politiche per la sostenibilità, la conservazione della biodiversità e dei servizi eco sistemici, l'economia circolare, la transizione energetica verso lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la decarbonizzazione, favorendo una relazione integrata tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale"* (pag. 3 - Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile).

Gli ambiti di riferimento del Protocollo sono:

- transizione ad una economia circolare a basse emissioni di carbonio;
- miglioramento della qualità dell'aria;
- miglioramento della qualità del sistema dei trasporti;
- sviluppo della infrastruttura verde regionale e delle iniziative per la natura e la biodiversità;
- integrazione delle politiche urbanistico/territoriali con quelle di qualità delle acque e difesa dal rischio idrogeologico;
- contenimento del consumo di suolo;
- promozione del green public procurement;
- transizione verso settori agricolo e ittico pienamente sostenibili e promozione delle aree rurali;
- rafforzamento dell'inclusione e coesione sociale, come contrasto ad ogni forma di disuguaglianza.



fonte: Provincia di Como - Servizio Turismo

Il Protocollo rientra all'interno della decisione, presa all'interno del PRS, di redigere una Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile, intesa come quadro di riferimento per le valutazioni e impegno per l'attuazione dell'Agenda ONU 2030. A tal fine, oltre al Protocollo, Regione Lombardia ha avviato una consultazione pubblica tra gli *stakeholder* regionali con l'obiettivo di raccogliere input, secondo un approccio *bottom-up*, utili alla definizione di percorsi di Sviluppo Sostenibile a partire dai bisogni delle persone e dalle specificità del territorio lombardo, in vista degli obiettivi ONU 2030. La consultazione è stata aperta circa 2 mesi, da settembre a novembre 2019, rivolta a cittadini, *stakeholder* del territorio e alle Pubbliche Amministrazioni.

Altri obiettivi regionali da raggiungere sempre entro il 2020 sono l'attivazione di pratiche di valutazione dell'effettiva considerazione del principio di sostenibilità nel programma di governo della Regione, e la costruzione di un catalogo di best practices per la promozione del territorio e della sostenibilità.

Tutti i sottoscrittori del Protocollo si impegnano a includere la sostenibilità ambientale nelle proprie attività, concorrere alla definizione della Strategia regionale e a partecipare al Forum annuale (occasione nella quale verranno presentati i progressi nella realizzazione del programma).

Parallelamente alla ricerca documentale, sono state condotte due interviste a un dirigente e un funzionario di Regione Lombardia⁸, per approfondire le azioni in atto per l'implementazione dei programmi di sviluppo regionale. Entrambi hanno testimoniato l'elevato valore del Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile in quanto strumento in grado di aggregare capillarmente soggetti trasversali al di sotto di un comune obiettivo legato alla sostenibilità. Allo stesso tempo hanno rilevato la priorità che, all'interno dei programmi di sviluppo regionale, viene data agli aspetti della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare⁹.



⁸ Dott. Enrico Capitanio - Dirigente "Unità Organizzativa Politiche per la Competitività delle Filiere e del Contesto Territoriale" della Direzione Generale Sviluppo Economico e Dott.ssa Maria Grazia Pedrana - Senior Specialist Environment and Climate Policy, Direzione Generale Ambiente e Clima.

⁹ Ne è una conferma, ad esempio, il "Bando Innovazione delle filiere di economia circolare in Lombardia 2019" promosso da Unioncamere Lombardia e che ha beneficiato di un contributo da parte della Dir. Gen. Sviluppo Economico di Regione Lombardia pari a 1 milione di euro.



fonte: Ticino Turismo

SOSTENIBILITÀ E TERRITORIO: PROGRAMMA DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA REGIONALE IN CANTONE TICINO

Lo sviluppo sostenibile, inteso come la capacità della generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro, è iscritto nella Costituzione federale e fatto proprio dal Cantone Ticino nelle diverse politiche settoriali.

Per promuovere uno sviluppo sostenibile occorre procedere anche con misure di promozione della responsabilità sociale delle imprese (*Corporate Social Responsibility, CSR*). La CSR va dunque considerata quale contributo delle aziende allo sviluppo sostenibile secondo i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 fissati dai 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

La CSR è parte integrante del **Programma di attuazione della politica economica regionale (PER)** e delle misure previste dalla **legge per l'innovazione economica (LInn)**.

La CSR è un tema importante per l'economia del Cantone Ticino, sia come **strumento di attrattività** territoriale sia come strumento di **innovazione e di competitività** per le imprese. Queste ultime sono difatti sempre più attente a questo aspetto nella definizione delle proprie strategie aziendali e territoriali.

Come sottolineato nella premessa del **"Programma d'attuazione della politica economica regionale 2020-2023 del Cantone Ticino"** pubblicato il 3 luglio 2019, la responsabilità sociale delle imprese rientra dunque tra gli obiettivi della politica di sviluppo economico del Cantone: "Con il programma d'attuazione della politica economica regionale 2020-2023 (PdA 20-23) il Cantone Ticino intende confermare i suoi tre principali obiettivi di sviluppo economico, che sono l'aumento della competitività delle PMI, il rafforzamento delle destinazioni turistiche e il riposizionamento delle regioni periferiche. Questi tre obiettivi sono accumulati dalla ferma volontà di mantenere e creare posti di lavoro interessanti e adeguatamente retribuiti per i residenti. La politica economica regionale è oramai da diversi anni, e a tutti gli effetti, un tassello imprescindibile della politica di sviluppo economico del Cantone Ticino. Dopo i primi anni di rodaggio, il periodo 2016-2019 ha permesso di ulteriormente consolidare le logiche di sistema, favorendo le attività di messa in rete e il sostegno alle condizioni precompetitive - in particolare lo stimolo all'innovazione, il trasferimento tecnologico e il miglioramento delle condizioni quadro - garantendo nel contempo il coordinamento con altre politiche e leggi settoriali con impatto diretto o indiretto sullo sviluppo economico cantonale. Le numerose misure messe in atto dal Cantone vanno sempre intese come complementari alla progettualità e allo spirito imprenditoriale da parte del settore privato, senza i quali nessuna politica pubblica può essere efficace. Considerata la complessità del tema, il presente documento è da intendersi quale linea guida per il prossimo quadriennio. Se gli obiettivi e le priorità d'intervento sono chiaramente identificati, le singole misure o i progetti descritti non sono da considerarsi esaustivi, ma fungono da esempi concreti di iniziative potenzialmente finanziabili ai sensi della politica economica regionale. Una particolare attenzione, nell'attuazione della strategia di sviluppo economico, sarà posta al **rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, dell'uso parsimonioso del suolo e della responsabilità sociale delle imprese**". A dimostrazione di questo impegno, il Cantone Ticino ha inserito i criteri di CSR nella nuova legge sull'innovazione (Linn) del 14 dicembre 2015. Inoltre il 10 aprile 2017 è stata approvata una sostanziale revisione della legge cantonale sulle commesse pubbliche, che entrerà in vigore contestualmente alla revisione del regolamento, il 1° gennaio 2020. Nella **legge sulle commesse pubbliche** saranno introdotti, a partire da quest'anno, **criteri di premialità sulla CSR**. È inoltre allo studio la possibilità di riconoscere contributi alla formazione nell'ambito della sostenibilità.



I RISULTATI DELLA RICERCA



GUIDA ALLA LETTURA:

Nel testo che segue i dati riportati italiani e svizzeri fanno riferimento alle sole provincie di Como e di Lecco per l'Italia e al Cantone Ticino per la Svizzera.

IL QUADRO POLITICO ED ECONOMICO

La regione insubrica appare caratterizzata non solo da similitudini a livello geografico ma anche a livello socio-economico. I piani programmatici delle istituzioni al di qua e al di là del confine si concentrano infatti su **problematiche comuni**: la competitività delle piccole e medie imprese con un'attenzione specifica ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione, la tutela della qualità del lavoro, la qualità dell'ambiente e l'attenzione al consumo di suolo con una riduzione delle emissioni di CO₂ e un contrasto alle problematiche legate al traffico, uno sviluppo del turismo con azioni che diminuiscano l'isolamento delle regioni di montagna e infine un'attenzione alla sostenibilità come premessa fondamentale per uno sviluppo economico e una crescita sociale inclusiva. Nella parte italiana del territorio oggetto della ricerca un'attenzione sempre più crescente è data all'economia circolare, sia in termini di politiche che di incentivi, per favorire una transizione ad un'economia più virtuosa che riduca i propri impatti sull'ambiente.

IL RUOLO DELLE IMPRESE

Pur trattandosi, anche in questo caso, di un territorio con una presenza significativa di piccole e medie imprese, la situazione nelle due aree si differenzia sia per la **tipologia di settori** ospitati, sia per una **maggior presenza di aziende multinazionali sul territorio elvetico**. Mentre nelle province di Como e Lecco le imprese attive sul territorio sono rispettivamente 42.593 e 23.041¹⁰, in Cantone Ticino il dato è di 38.900 unità¹¹. Una parte rilevante di imprese appartiene alle micro e piccole imprese con un numero di dipendenti inferiore a 10 e nella maggioranza dei casi si tratta ancora di imprese a conduzione familiare con una presenza significativa nei settori del commercio e dei servizi. Se invece si esaminano i dati in relazione al numero di addetti, si evince che il numero di imprese con più di 50 collaboratori è pari a 520¹² unità in Cantone Ticino e a 293 unità a Como e 219 a Lecco.

L'ATTEGGIAMENTO VERSO LA SOSTENIBILITÀ

L'analisi dei campioni presi in considerazione dalla ricerca evidenzia in primo luogo che, al di là delle caratteristiche delle imprese, il tema della sostenibilità è in larga parte recepito dagli

interlocutori che trattano l'argomento all'interno dei loro siti aziendali. In particolare in Cantone Ticino su un totale di 525 imprese analizzate 491 (94%) sono iscritte ad associazioni di categoria. Rispetto al numero totale di imprese, il 23% (122 imprese) dichiara il proprio impegno nell'ambito della CSR e il 14% elabora un rapporto di sostenibilità (73 imprese) ma, se si prendono in considerazione le imprese con più di 50 collaboratori (212), la percentuale dell'impegno sale addirittura al 42% e i rapporti al 28% (60). Per quanto riguarda invece le province di Como e di Lecco, sono state complessivamente considerate 354 aziende¹³. In questo caso mentre la presenza di spazio nei siti dedicato ai temi della sostenibilità è piuttosto frequente, non altrettanto si può dire rispetto alla pubblicazione del rapporto di sostenibilità che è fatta solo dal 7% del campione esaminato. Il dato può essere interpretato secondo diverse ipotesi:

- in Ticino il settore bancario e assicurativo è particolarmente presente e la maggior parte degli istituti di credito redige il rapporto di sostenibilità e presta sempre più attenzione al fatto che le imprese siano trasparenti nelle loro comunicazioni;
- in Ticino il settore chimico farmaceutico è composto da 32 imprese e i temi legati alla sostenibilità assumono una forte rilevanza, orientando le imprese alla redazione del rapporto di sostenibilità;
- infine, data la presenza sul territorio di imprese con forte vocazione all'export e a mercati internazionali, sensibili al tema, lo stimolo alla pubblicazione del rapporto può essere stato dato da esigenze di mercato.

Per contro il territorio italiano sembra registrare una minore diffusione dell'utilizzo di questo strumento. Una delle ragioni principali può essere individuata nel tessuto imprenditoriale che è caratterizzato dalla prevalenza di piccole e micro imprese che fanno oggettivamente più fatica a mettere in campo l'investimento di tempo e di risorse, e una serie di competenze interne, necessarie alla predisposizione di rapporti di sostenibilità o bilanci sociali. Non a caso sono invece più diffusi altri strumenti, come le certificazioni ambientali, che, sebbene sempre volontari, sono invece ormai entrate a far parte delle buone pratiche aziendali o perché più affini ad altri strumenti largamente utilizzati (come i Sistemi di Gestione della Qualità) o perché rap-

¹⁰ Fonte: Ufficio Studi e Statistica - Camera di Commercio Como Lecco - Sedi di impresa - 3° trim.2019

¹¹ Fonte: USTAT https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/tabella/T_060202_09C.xlsx - 2017

¹² Fonte: USTAT https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/tabella/T_060202_08C.xlsx -2017

¹³ Il numero non corrisponde alla somma delle 200 aziende più grandi in termini di fatturato e delle 171 che hanno una certificazione ISO14001 poiché alcune imprese appartengono ad entrambi i gruppi considerati.

presentano un criterio premiante, ad esempio nei bandi pubblici. Diverso è il caso delle grandi aziende italiane, o di multinazionali estere con stabilimenti e sedi nel territorio comasco e lecchese, che si caratterizzano per una maggiore vocazione internazionale e all'export e che quindi hanno maggiore consuetudine con questi strumenti di rendicontazione della sostenibilità.

LE MODALITÀ DI REDAZIONE DEL RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ

Non sottostando al rispetto di obblighi di legge, i rapporti di sostenibilità vengono redatti in **modalità differenziate** sia per quanto riguarda la consistenza del documento (in Ticino 51% dei rapporti varia da 20 a 70 pagine) sia per quanto riguarda la frequenza. Infatti il 58% pubblica il rapporto annualmente, mentre un 5% lo pubblica ogni due anni e negli altri casi o si tratta della prima volta e quindi non esiste una serie storica o non è possibile rilevare una regolarità nella pubblicazione. Infine per quanto riguarda il perimetro, va sottolineato che, per il Ticino, circa la metà dei 73 rapporti di sostenibilità sono di imprese o società svizzere, con la sede principale in un altro Cantone, 25 sono di imprese multinazionali, ma con una filiale sul territorio, e 12 rapporti vengono pubblicati da imprese con la sede principale nel Cantone Ticino. È inoltre opportuno evidenziare che il 40% dei rapporti di sostenibilità in Ticino è sottoposto a una verifica esterna di conformità (*assurance*) da parte di un ente terzo.

Anche i rapporti di sostenibilità delle province di Como e Lecco mostrano modalità di redazione differenziate. La lunghezza media si attesta sulle 99 pagine e ben l'80% delle aziende pubblica il rapporto, o un suo aggiornamento, a cadenza annuale. Solo un'azienda pubblica il proprio rapporto ogni tre anni, mentre per le restanti il dato non è specificato o si tratta del primo bilancio. Il 20% dei rapporti analizzati fa capo ad aziende aventi la sede legale nelle province di Como o Lecco, il 40% sono di altre aziende italiane con sede principale in altro territorio ma con filiali nelle aree di Como e Lecco,

mentre il restante 40% riguarda multinazionali aventi almeno una sede operativa nel territorio di Como-Lecco. Infine, il 60% dei rapporti di sostenibilità italiani analizzati è stato sottoposto a verifica esterna.

I FRAMEWORK DI RIFERIMENTO

Per quanto riguarda l'utilizzo di **certificazioni**, di indicatori che fanno parte di **linee guida** o di altri **modelli internazionali**, non appaiono differenze sostanziali tra il campione italiano e quello svizzero. Per quanto riguarda il Ticino, il 60% dei rapporti analizzati riporta le certificazioni ottenute dall'impresa. Tra queste si rileva un utilizzo più diffuso di ISO 14001 (22 imprese), ISO 45001 (prima OHSAS 18001, 19 imprese) e ISO 9001 (13 imprese). Per quanto riguarda le province di Como e Lecco, invece, il 96% dei rapporti indica le certificazioni ottenute. Le più diffuse sono: ISO 14001 (84% delle aziende analizzate), ISO 9001 (64%) e OHSAS 18001 (52%). Gli indicatori maggiormente utilizzati sono quelli che fanno riferimento alle **linee guida GRI** applicati in 20 casi su 25 (pari all'80%) dei rapporti italiani e nel 64% (47 su 73) dei rapporti in Ticino. Per quanto riguarda l'adesione al Global Compact delle Nazioni Unite, Como e Lecco presentano 11 adesioni su 25 mentre il Ticino 33 su 73. Più frequente invece l'utilizzo dei **Sustainable Development Goals**, presenti nel 62% dei rapporti ticinesi e nel 64% dei rapporti italiani. Altri elementi che possono risultare rilevanti nella valutazione della reportistica sono la presenza della matrice di materialità e la mappa degli *stakeholder*. In Ticino l'82% del campione indica di avere effettuato la mappatura dei propri *stakeholder* e il 79% ha inserito una lista dei temi materiali per l'impresa (in forma di elenco e/o come matrice di materialità). Dati simili anche per l'Italia con la presenza nei rapporti analizzati dell'84% di matrici di materialità e l'80% di mappe di *stakeholder*. Va inoltre sottolineato che nel campione italiano circa un terzo delle aziende ha adottato strumenti di LCA e il 40% ha utilizzato strumenti di valutazione della *Environmental Footprint*, mentre nel campione svizzero nel 63% dei casi





fonte: Ticino Turismo

viene effettuata una verifica dei rischi e da una percentuale simile (68%) per le italiane. Il codice etico viene adottato dal 96% delle imprese italiane e dal 75% delle imprese svizzere. Un ultimo aspetto da sottolineare riguarda l'84% delle imprese italiane che indicano il valore economico direttamente generato e distribuito.

Dall'esame di questi dati risulta chiara la dimensione di "work in progress" richiesta dalla stesura del rapporto: chi adotta questo strumento, mette in atto un processo di miglioramento continuo che permetterà nel tempo di inserire nel rapporto tutti gli elementi necessari. Pur non avendo ancora raggiunto una copertura totale del campione, è comunque importante notare come gli standard internazionali si stiano sempre più diffondendo, un buon segnale di cultura condivisa e di attenzione al *benchmark* con le altre imprese.

I RAPPORTI COL MERCATO

In questo ambito uno dei temi più rilevanti è sicuramente rappresentato dalla catena di fornitura. Il controllo dei fornitori diventa fondamentale per evitare di essere responsabili per le inadempienze altrui e soprattutto per evitare di subire danni reputazionali. In questo ambito il **rispetto dei diritti umani** viene citato nel 52% dei rapporti in Ticino e nel 76% dei rapporti italiani. Anche le **norme anticorruzione** vengono segnalate nel 62% dei rapporti ticinesi e nel 76% di quelli italiani. L'88% dei rapporti ticinesi e il 92% dei rapporti italiani inoltre sottolinea l'impegno

dell'azienda nella **creazione di prodotti sostenibili**, prestando attenzione alle materie prime utilizzate, alla circolarità delle stesse, attraverso studi di LCA e analisi dei materiali di imballaggio. In questo senso un ruolo fondamentale è svolto dagli investimenti in ricerca e sviluppo che vengono rilevati nel 73% dei rapporti analizzati. Importante sottolineare che il 27% dei rapporti svizzeri e il 76% degli italiani fa riferimento anche all'economia circolare. Il 67% dei ticinesi e il 76% degli italiani infine sottolinea l'impegno alla **protezione dei consumatori**, una protezione che, a seconda del settore merceologico può variare dalla salute e sicurezza del prodotto alla protezione dei dati, all'utilizzo di etichette che garantiscano il consumatore sulle sue scelte. Anche in questo ambito della responsabilità sociale delle imprese, i segnali di cambiamento non mancano. La sostenibilità sta diventando a tutti gli effetti un *driver* dell'innovazione e non c'è dubbio che le nuove tecnologie, dalla creazione di nuove materie prime alla valutazione di processi di economia circolare, contribuiranno alla realizzazione di un nuovo scenario per i consumatori di domani. L'impegno delle imprese a sottolineare nei loro rapporti questo nuovo approccio è un buon segnale di nuove strade da percorrere.

I RAPPORTI CON I COLLABORATORI

Nella definizione delle relazioni con i propri collaboratori, i temi legati alla sostenibilità e alla responsabilità sociale hanno assunto, negli ulti-

mi anni, un ruolo molto importante. Da un lato la crescente sensibilità verso i temi del lavoro e le problematiche sociali da essi generate, l'attenzione dei giovani nei confronti dei comportamenti delle imprese con cui intendono collaborare e infine la necessità di coniugare i propri valori personali con i valori dell'impresa in cui si opera, hanno fatto sì che questi aspetti entrassero a far parte delle dinamiche contrattuali di molte imprese. Basti pensare al ruolo sempre più determinante del **welfare aziendale** come formula di integrazione degli aspetti retributivi con servizi e *benefit* di altra natura. Questa esigenza di chiarezza e trasparenza da parte dei collaboratori li ha resi uno dei destinatari principali del rapporto di sostenibilità. Infatti sono proprio i collaboratori che, attraverso questo strumento, hanno la possibilità di conoscere in ogni aspetto i risultati e gli obiettivi che l'impresa in cui operano intende raggiungere. Per quanto riguarda le buone pratiche nell'ambito della gestione delle risorse umane, tre sono gli aspetti in cui si concentrano maggiormente gli sforzi: **formazione, salute e sicurezza, conciliazione lavoro-famiglia**. Dall'analisi dei rapporti, si nota infatti che il 96% in Svizzera e il 100% in Italia attua progetti di formazione, mentre l'88% in Svizzera e il 96% in Italia si occupa della salute e della sicurezza dei propri collaboratori. Infine, per quanto riguarda la conciliazione lavoro-famiglia, le percentuali risultano del 73% in Svizzera mentre il dato non è stato rilevato in Italia in modo specifico in quanto valutato più in generale all'interno dei progetti di *welfare*. Il tema della salute e della sicurezza viene considerato sia per quanto riguarda la sicurezza delle procedure e dei processi, sia per quanto riguarda gli aspetti di prevenzione nell'ambito del lavoro e nel tempo libero. Altre iniziative invece si concentrano sul benessere fisico e mentale dei collaboratori in termini di cura della salute, qualità del cibo nelle mense, promozione dell'attività fisica, prevenzione di situazioni di stress, ecc. Per quanto riguarda la formazione viene sostenuta sia a livello di sviluppo delle competenze professionali (formazione professionale interna ed esterna) sia a livello di competenze personali. I processi di digitalizzazione comportano un costante adeguamento delle competenze dei collaboratori e, in un mercato in costante evoluzione, e di conseguenza le competenze dei collaboratori risultano un fattore di successo fondamentale. Per quanto riguarda invece la conciliazione lavoro-famiglia la flessibilità degli orari, lo *smart working* e il prolungamento, oltre i termini di legge dei congedi parentali, risultano essere le iniziative riportate più di frequente nei rapporti analizzati. Da sottolineare anche il tema

della **diversità e pari opportunità** che viene citato nel 92% dei rapporti ticinesi e dal 96% di quelli italiani.

I RAPPORTI CON LA COMUNITÀ

Un altro aspetto della responsabilità sociale delle imprese riguarda le relazioni che si instaurano tra l'impresa e la comunità in cui opera. Al di là del ruolo come contribuente in termini di tassazione e come datore di lavoro per le risorse umane, l'impresa può promuovere altre iniziative volte a migliorare la **qualità di vita della sua comunità**. In particolare l'analisi dei rapporti di sostenibilità ha evidenziato che in Ticino l'88% delle imprese dichiara di effettuare **donazioni o sponsorizzazioni** a favore di eventi sportivi o culturali di carattere locale (e spesso anche lungo la catena di fornitura). Un secondo aspetto che viene citato nel 75% dei rapporti del campione ticinese riguarda il supporto alle attività di formazione. Tale supporto si esplicita non solo attraverso la creazione di posti per l'apprendistato ma anche attraverso attività di stage, collaborazioni con le università, ecc. Anche nei rapporti delle province di Como e Lecco l'adesione ai progetti per la comunità è presente nel 96% dei rapporti analizzati. In qualche caso viene citato anche il volontariato d'impresa come possibile contributo alla risoluzione di un problema locale. Vale inoltre la pena sottolineare che, nel caso delle aziende multinazionali, spesso vengono attivati progetti nei paesi stranieri (spesso in via di sviluppo) in cui l'impresa dispone di altre sedi. Questo aspetto del tema della sostenibilità, ha visto prevalere nelle sue prime applicazioni la dimensione filantropica. La donazione appare infatti lo strumento più semplice da mettere in campo. Negli ultimi anni invece sono nati in numero crescente **progetti di partnership** che hanno effettivamente permesso alle imprese di trasferire non solo risorse economiche e umane ma anche competenze tecniche e organizzative. La creazione di reti tra enti pubblici, imprese e associazioni del territorio ha dato vita a una serie di buone pratiche che hanno permesso di valorizzare il ruolo di ogni attore nei confronti della comunità.

I TEMI AMBIENTALI

L'area ambientale vede gli sforzi concentrarsi prevalentemente in cinque ambiti: il consumo energetico, le emissioni di CO₂, il consumo di materiali, la gestione dei rifiuti e i consumi idrici. Nelle province di Como e Lecco il 96% e in Ticino il 93% dei rapporti analizzati contiene informazioni in merito ai **consumi energetici**. Per le **emissioni di CO₂**, il dato è rilevato nel 92% dei rapporti italiani e nel 90% di quelli ticinesi,



fonte: Ticino Turismo

anche se gli strumenti di misurazione adottati variano. Le misurazioni riguardano tre aree principali e utilizzano specifici indicatori GRI:

- **Scope 1:** combustibili per climatizzazione e per produzione di energia, carburanti per veicoli aziendali (per trasporto di materiali, prodotti, rifiuti, servizi e dipendenti), ecc.;
- **Scope 2:** le fonti delle emissioni relative al consumo energetico che non appartengono direttamente all'azienda; l'energia che entra nell'azienda tramite condotte o linee (energia elettrica, teleriscaldamento, ecc.);
- **Scope 3:** le emissioni sono dovute al materiale o alle prestazioni acquistate (*upstream*) o vendute (*downstream*). Tali emissioni sono dovute alla fase di produzione e di trasporto.

Le imprese inoltre nei loro rapporti di sostenibilità effettuano il **monitoraggio degli spostamenti** dei collaboratori e delle merci. Per i collaboratori si differenziano tra gli spostamenti effettuati con veicoli aziendali e gli spostamenti dei collaboratori effettuati con veicoli propri. Il 62% delle imprese in Svizzera dichiara di rilevare i dati degli spostamenti dei collaboratori effettuati con veicoli aziendali o con aereo ma vi sono anche imprese che rilevano i chilometri percorsi dai collaboratori negli spostamenti casa-lavoro.

Con la finalità di ridurre le emissioni di CO₂, vi è un impegno da parte delle imprese per ridurre gli spostamenti e per migliorarne la sostenibilità. Infatti il 47% delle imprese ticinesi pubblica informazioni sulle proprie iniziative per promuovere la mobilità sostenibile in ter-

mini di spostamenti di lavoro e di casa-lavoro dei collaboratori, e della logistica dei prodotti. Nell'ambito degli spostamenti di lavoro alcune aziende dichiarano l'acquisto di veicoli elettrici e nell'ambito degli spostamenti casa-lavoro dei collaboratori, incentivano l'utilizzo del trasporto pubblico con abbonamenti agevolati, favoriscono il *carpooling* e promuovono la mobilità lenta ecc. Per le aziende comasche e lecchesi, 19 rapporti su 25 (76%) calcolano sia le emissioni di CO₂ sia i consumi energetici, utilizzando gli indicatori GRI. In generale, le imprese che hanno come obiettivo quello di ridurre le proprie emissioni di CO₂, mettono in atto anche pratiche per diminuire i propri consumi energetici e migliorarne la quota di **energia rinnovabile**. Ad esempio in Ticino, il 70% delle imprese dichiara nel rapporto di sostenibilità di utilizzare energia rinnovabile nello svolgimento delle proprie attività. Nel grado di impegno, però, vi sono differenze significative. Alcune aziende utilizzano semplicemente energia elettrica approvvigionata da società che hanno l'etichettatura con la quota di energia rinnovabile (es. energia elettrica proveniente dall'idroelettrico, eolico o dal solare, ecc.), Altre utilizzano energia rinnovabile certificata o investono, per esempio, nell'installazione di impianti fotovoltaici per generare in proprio l'energia elettrica necessaria (o almeno una parte di essa) per lo svolgimento delle proprie attività. Per quel che riguarda le fonti di energia termica, vi sono pratiche quali passare da fonti non-rinnovabili come l'olio di riscaldamento a rinnovabili, ad esempio alla biomassa o ad altre non-rinnovabili, ma meno impattanti

come il gas. Anche il **consumo dei materiali** può contribuire significativamente all'impronta ecologica di un'azienda. Per questo le linee guida internazionali come il GRI ne chiedono il monitoraggio. Nel campione dei 73 rapporti di sostenibilità ticinesi analizzati, il 75% delle imprese misurano il consumo di materiali, o almeno di quelli utilizzati maggiormente in azienda. Le differenze sono ovviamente significative in base al settore merceologico. Il dato invece viene raccolto secondo l'indicatore GRI dal 32% dei rapporti italiani. Per quanto riguarda la **gestione delle risorse idriche** il 64% dei rapporti ticinesi contiene i dati relativi mentre nei rapporti italiani il tema è considerato dal 92% dei casi. Il monitoraggio dei consumi idrici avviene sia da parte di imprese che hanno processi di lavorazione che implicano un notevole utilizzo delle risorse idriche sia da parte di imprese per le quali il tema è meno rilevante. Tuttavia il dato è misurato, oppure l'impresa dichiara l'approccio verso il tema e circa il 50% delle imprese in Ticino e 32% in Italia si impegna a ridurre i consumi. Le iniziative per ridurre la quantità dell'acqua consumata in azienda sono piuttosto eterogenee e variano da investimenti più modesti come l'installazione di riduttori di flusso nei rubinetti o di sistemi di recupero dell'acqua piovana, a degli investimenti più importanti come l'ammodernamento dei sistemi di rinfrescamento, ecc. Invece la dichiarazione dell'approccio nella gestione delle acque reflue e il relativo monitoraggio risulta molto meno diffuso: in Ticino nel 29%, in Italia nel 48% dei rapporti di sostenibilità viene menzionato e sono ancora meno le imprese che ne eseguono anche il monitoraggio di quantità. Per quanto riguarda i rapporti italiani invece 18 imprese su 25 (72%) misurano il prelievo idrico in base alle fonti di approvvigionamento. Infine in merito alla **gestione dei rifiuti** il 92% dei rapporti italiani e l'82% dei rapporti del campione ticinese contengono informazioni sull'approccio di gestione dei rifiuti generati dall'azienda. La maggior parte ne riporta anche le quantità secondo la tipologia e spesso anche secondo la destinazione (riutilizzo, riciclaggio, incenerimento, discarica, ecc.). Inoltre, le aziende in generale mettono in atto pratiche per ridurre la quantità dei rifiuti generati in azienda, attraverso ammodernamenti, programmi di sensibilizzazione per i collaboratori e con dei miglioramenti di qualità dei rifiuti generati (es. utilizzo di bicchiere di carta invece di plastica in azienda). Di minor rilievo il tema della biodiversità che viene citato dal 25% delle imprese in Ticino e dal 48% delle imprese italiane, anche se spesso si tratta più di una dichiarazione di supporto al tema che di progetti o interventi significativi.



L'ANALISI DEI QUESTIONARI

Parallelamente all'analisi dei rapporti di sostenibilità presenti sul territorio, in Ticino è stato inviato un questionario a un campione di 197 imprese. Il campione è stato ricavato dalle 212 imprese con più di 50 collaboratori, selezionandolo in base alla disponibilità dei contatti. Le risposte raccolte sono state 57, pari al 29% del totale e hanno permesso di integrare le informazioni riportate sui siti e sui documenti ufficiali con informazioni dirette. In particolare, alla domanda relativa alla presenza di una **figura di CSR manager in azienda** che coordini le attività, l'87% risponde affermativamente, anche se i ruoli di queste figure sono molto eterogenei e variano dal CEO al responsabile HR, al responsabile della logistica fino alla creazione di un gruppo di lavoro dedicato. Interessante notare che mentre i dati relativi alla presenza del codice etico e l'analisi dei rischi aziendali offrono una conferma rispetto all'analisi dei rapporti, la rilevazione dell'impatto economico a livello territoriale viene effettuata nel 44% delle risposte raccolte. L'attenzione nei confronti del mercato si concentra sui criteri di sostenibilità nella **selezione/utilizzo delle materie prime e sui criteri di sostenibilità nella scelta dei fornitori** che vengono adottati nel 67% delle risposte. Inoltre il 65% dichiara di adottare una politica volta a favorire l'impiego di partner locali e il 58% utilizza un codice etico o di condotta per i fornitori. Per quanto riguarda le relazioni con i collaboratori, un'ulteriore conferma arriva dall'impegno delle imprese nei confronti della **formazione** che ottiene un'adesione del 90% delle risposte. Le iniziative di **salute e sicurezza** e le **assicurazioni sovra obbligatorie** vengono utilizzate rispettivamente dal 83% e dal 74% dei rispondenti, mentre adotta buone pratiche nella conciliazione lavoro-famiglia e nei piani di mobilità rispettivamente il 54% e il 61% dei rispondenti. Il 70% dispone di piani di riduzione del consumo energetico mentre il 46% utilizza energie da fonti rinnovabili. Effettuano progetti di econo-

ma circolare solo il 30% dei rispondenti, mentre il 51% dichiara di comunicare in qualche modo i propri progetti e obiettivi nell'ambito della sostenibilità. Collaboratori e clienti sono i *target* a cui si rivolge principalmente la comunicazione. Infine l'87% considera la CSR un **fattore di competitività**.

Il 92% ritiene la **formazione sul tema** fondamentale sia a livello scolastico che di *management* aziendale. Per quanto riguarda i temi su cui si dovrebbe concentrare la formazione, l'elaborazione di una strategia CSR (60%), la sostenibilità ambientale (60%) e il benessere aziendale (50%) ottengono i maggiori consensi, seguiti dalla mobilità (36%) e dalla gestione della catena di fornitura (29%). La diffusione del tema in futuro potrebbe essere favorita da una maggior conoscenza delle buone pratiche per il 48% dei rispondenti e da incentivi economici e fiscali per il 46% e il 50%.

UN PERCORSO CON OBIETTIVI SIMILI E VELOCITÀ DIVERSE

L'immagine che si evince dai dati raccolti è quella di un territorio transfrontaliero a due velocità. Pur partendo da problematiche economiche, sociali e ambientali con diversi tratti comuni e da un contesto imprenditoriale sensibile al tema e ben radicato nelle comunità in cui opera, l'impressione è quella di una sostanziale differenza tra le imprese che hanno già compreso quanto la sostenibilità si configuri come fattore di competitività e quante invece hanno appena avviato il processo. Ci sono imprese che hanno elaborato una strategia di CSR, hanno effettuato una mappatura dei propri *stakeholder*, hanno identificato gli aspetti più importanti legati al tema della sostenibilità e si sono date degli obiettivi concreti attraverso l'adozione di buone pratiche. Nell'affrontare questo processo, il rapporto di sostenibilità ha rappresentato un'ottima occa-

sione per dotarsi di uno strumento di analisi e di pianificazione ma anche di un valido documento di comunicazione. Da questo punto di vista appare subito evidente, anche prendendo in considerazione il solo dato numerico (73 a 25), che il territorio ticinese ha promosso con maggior efficacia il tema in questi ultimi anni. Probabilmente le spinte che hanno favorito la diffusione di un maggior impegno verso la sostenibilità sono state:

- la presa di posizione del Dipartimento Finanze e Economia del Cantone Ticino che ha inserito la responsabilità sociale delle imprese nel suo programma di governo e ha promosso l'inserimento a livello legislativo dei parametri di sostenibilità come criterio di aggiudicazione dei contributi nella Legge sull'innovazione, favorendo anche l'introduzione di criteri di CSR nelle gare di commesse pubbliche.
- L'atteggiamento degli istituti di credito che ha cominciato a prestare sempre più attenzione all'impegno delle imprese come fattore di maggior garanzia rispetto ai rischi di gestione e come fattore di competitività rispetto al miglioramento dell'impatto.
- L'impegno fattivo delle associazioni di categoria che hanno promosso il tema attraverso convegni, *workshop* e incontri, favorendo lo scambio di buone pratiche tra imprese e sviluppando occasioni di dibattito sul tema.

Per quanto riguarda il territorio italiano tra le ragioni di una minor diffusione dei rapporti di sostenibilità va riportata la caratteristica dimensionale delle imprese, prevalentemente medio piccole, e la presenza di altri strumenti, quali ad esempio i Sistemi di Gestione Ambientale certificati ISO14001 e delle certificazioni ambientali di settore (biologico per il settore alimentare, di prodotto per i comparti, ad esempio, tessile,

fonte: Provincia di Como - Servizio Turismo



cosmetico, ecc.) che sono riconosciuti come criteri di premialità nei bandi pubblici o che hanno maggiore visibilità e *appeal* presso i consumatori finali.

In realtà, uno strumento come il rapporto di sostenibilità rappresenta ottime opportunità per dar conto delle proprie prestazioni sociali, ambientali ed economiche e per raccontare le buone pratiche aziendali, ma richiedono, oltre ad un forte coinvolgimento del *management*, anche la presenza di una organizzazione interna già significativamente strutturata. In tal senso, si potrebbe immaginare da parte delle amministrazioni pubbliche e delle associazioni di categorie l'implementazione di misure volte ad incentivare le aziende a redigere e adottare tali strumenti.

Infine, come già sottolineato, non va dimenticato il ruolo dell'offerta formativa messa a punto dalle Università del territorio che ha contribuito a dotare degli strumenti necessari le imprese che in-

tendono intraprendere questo cammino. In questo senso, sul fronte italiano, anche nell'ambito del progetto SMART, le associazioni di categoria del territorio si sono fatte promotrici di un'attività di *assessment* rivolta ad imprese del territorio per stimolare una presa di coscienza dello stato dell'arte e proporre quali passi intraprendere. Nonostante il limitato numero di rapporti di sostenibilità elaborato, anche nelle province di Como e di Lecco la sensibilità e l'attenzione nei confronti del tema è sviluppata con un'intensa attività di formazione realizzata attraverso convegni, *workshop* e giornate formative monotematiche. Ne sono testimonianza le molteplici buone pratiche riscontrate in imprese di settori e dimensioni differenti. Manca forse un approccio più organico al tema non ancora supportato a livello politico e amministrativo e non ancora sollecitato dal mercato. Anche in questo caso i supporti a livello formativo saranno essenziali per accelerare ulteriormente il processo di sviluppo del tema.

Si ringraziano le imprese, le associazioni economiche e i rappresentanti delle istituzioni che, mettendo a disposizione dati e informazioni, hanno permesso di svolgere questo progetto di ricerca. Grazie alla loro disponibilità e sensibilità, è stato possibile approfondire la conoscenza dei nostri territori e l'impegno profuso dalle imprese nell'ambito della sostenibilità.



GLI INDICATORI DI TERRITORIO

Obiettivo della ricerca consisteva nell'identificare un possibile set di indicatori cosiddetti di territorio che permettesse da un lato alla Pubblica Amministrazione di monitorare alcuni temi determinanti per la qualità di vita del territorio e dall'altro di misurare il contributo delle imprese socialmente responsabili alla realizzazione di soluzioni condivise. Per territorio si intende la regione per l'Italia e il cantone per la Svizzera.

L'identificazione di questi indicatori permette di ottenere una serie di vantaggi:

- orientare le politiche di territorio su obiettivi chiari e condivisibili;
- offrire indicazioni alle imprese che intendono operare in questa direzione;
- concentrare gli sforzi comuni, evitando dispersioni di tempo e di energie;
- promuovere una cultura condivisa sul tema;
- aumentare il valore del capitale territoriale e promuovere un'immagine positiva dei luoghi e delle comunità che ospitano le imprese.

Alla luce delle considerazioni svolte finora e tenendo conto delle differenze legislative e normative che contraddistinguono i due territori e delle prassi adottate a livello internazionale, è stato elaborato un set di indicatori con la definizione dei relativi vantaggi conseguenti alla loro possibile adozione. Presupposto di fondo è che tali indicatori possano essere inseriti all'interno di rapporti di sostenibilità che in un prossimo futuro potrebbero costituire il principale strumento di dialogo per tutte le categorie di *stakeholder* e che l'Amministrazione Pubblica promuova l'utilizzo di questi strumenti. La scelta degli indicatori dovrà essere valutata dall'Amministrazione Pubblica e condivisa con le associazioni economiche per valutarne l'applicabilità e l'efficacia.

SET DI INDICATORI DI TERRITORIO			
Economico	1	Distribuzione del valore aggiunto a livello locale	massa salariale, imposte comunali, regionali e nazionali oneri finanziari, liberalità esterne
	2	Investimenti in innovazione e ricerca	stima investimenti in ricerca n° persone dedicate e loro costo
	3	Rapporto con i fornitori	n° fornitori locali, nazionali, internazionali
Sociale	4	Formazione dei dipendenti	n° dipendenti che hanno frequentato corsi costi sostenuti in formazione, n° ore per dipendente
	5	Inserimento professionale categorie protette	n° collaboratori in assistenza, in disoccupazione, n° progetti di inserimento
	6	Contratti collaboratori	% tempo indeterminato, % part time, assunzioni primo impegno
	7	Piano di <i>welfare</i> aziendale	n° servizi, n° partecipanti, durata dei progetti valore economico corrisposto per ogni collaboratore o valore complessivo del piano di <i>welfare</i>
	8	Donazioni/sponsorizzazioni e progetti per la comunità	n° progetti, n° enti o associazioni oggetto del contributo investimento annuale o % dell'investimento sul fatturato
Ambientale	9	Analisi delle materie prime utilizzate	quantità di materie prime impiegate per volumi e tipologia % di materiali che deriva da materiale riciclato
	10	Consumi energetici	rilevazione totale consumi annuali rilevazione % di energia da fonti rinnovabili; piani di riduzione
	11	Consumo dell'acqua	rilevazione totale consumi attuali, piani di riduzione
	12	Emissioni di CO ₂	relative all'impianto di produzione, al trasporto delle persone, al trasporto delle merci; piani di riduzione
	13	Gestione e smaltimento rifiuti	volume raccolta differenziata ripartizione % dei rifiuti per tipologia e metodo di smaltimento; piani di riduzione
	14	Investimenti in infrastrutture, macchinari e arredi	investimenti per miglioramenti delle sedi atti a migliorare l'impatto a livello economico, sociale e ambientale

LEGENDA

- Distribuzione del valore aggiunto**
1. Il dato è costituito dalla somma della massa salariale, delle imposte comunali, regionali e nazionali, dagli oneri finanziari e dalle liberalità (donazioni) calcolate su base annua. Tale importo rappresenta il valore aggiunto distribuito dall'impresa a livello locale.
- Investimento in innovazione e ricerca**
2. Il dato è relativo agli investimenti effettuati a livello di collaboratori e consulenti, materiali o strumentazioni finalizzate alla realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Rapporto con i fornitori**
3. Il dato è relativo al numero di fornitori, al numero di ordini e agli importi attribuiti complessivamente a fornitori locali, nazionali e internazionali. Il dato può essere espresso in termini percentuali e deve essere calcolato su base annua.
- Contratti collaboratori**
4. Il dato è relativo alla percentuale di contratti a tempo indeterminato, contratti *part-time* e assunzioni al primo impiego sul numero totale di contratti di collaborazione in corso. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Formazione**
5. Il dato è relativo al numero di dipendenti che hanno partecipato ad attività di formazione, al numero di ore di formazione per dipendente e al numero totale di ore di formazione erogate. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Inserimento professionale categorie protette**
6. Il dato è relativo all'inserimento professionale di lavoratori con disabilità, in assistenza o in disoccupazione. È possibile fare riferimento anche a contratti di collaborazione con enti o associazioni che impiegano collaboratori appartenenti a categorie protette (es. contratti di collaborazione con cooperative sociali o enti *no profit*). Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Piani di *welfare* aziendali**
7. Il dato è relativo ai servizi offerti ai propri collaboratori al di là degli aspetti retributivi. Rientrano in un piano di *welfare*: asilo aziendale, contributi per la formazione, convenzioni con centri *fitness*, convenzioni per visite mediche specialistiche, mensa aziendale, buoni pasto, contributi alla mobilità sostenibile (*carpooling*, abbonamenti mezzi pubblici, ecc.). Il dato deve essere calcolato su base annua, indicando il numero di partecipanti, il numero di servizi o il valore economico corrisposto per ogni collaboratore o il valore complessivo del piano di *welfare*.
- Donazioni, sponsorizzazioni e progetti per la comunità**
8. Per quanto riguarda donazioni e sponsorizzazioni, il dato è relativo all'erogazione di contributi economici a titolo filantropico o sotto forma di sponsorizzazione a enti o associazioni locali che operano senza scopo di lucro a livello sociale, culturale o sportivo. È necessario indicare il numero di associazioni che ricevono il contributo e gli importi complessivi erogati oppure la percentuale in rapporto al fatturato destinata a queste iniziative. Per quanto riguarda invece i progetti per la comunità, il dato è relativo al numero di partecipanti e di progetti realizzati in collaborazione con scuole, enti e associazioni del territorio, attraverso il supporto di risorse umane, l'erogazione di materiali, la disponibilità delle proprie sedi (es. visite con le scuole, partecipazione a eventi locali, ecc.). Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Analisi delle materie prime utilizzate**
9. Il dato è relativo al quantitativo complessivo di materie prime utilizzate per la propria produzione suddivise per tipologia e peso. Indicare se viene utilizzato materiale riciclato e in caso positivo, in che percentuale e se sono in corso sostituzioni nell'impiego di materiale in quantitativi inferiori o a più basso impatto ambientale. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Consumi energetici**
10. Il dato è relativo al quantitativo complessivo di energia utilizzata, indicando l'eventuale utilizzo di energia da fonti rinnovabili (acquistata o prodotta tramite impianto proprio) e in che percentuale. Segnalare eventuali programmi di riduzione dei consumi in corso e, qualora rilevati, i miglioramenti ottenuti rispetto all'anno precedente. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Consumo dell'acqua**
11. Il dato è relativo al quantitativo complessivo di acqua utilizzata, indicando le fonti di approvvigionamento. Segnalare eventuali programmi di riduzione dei consumi in corso e, qualora rilevati, i miglioramenti ottenuti rispetto all'anno precedente. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Emissioni di CO₂**
Il dato è relativo alle emissioni generate:
- dai processi di produzione (es. energia elettrica utilizzata) e dagli impianti di riscaldamento
- dai trasporti dei collaboratori attraverso l'utilizzo di auto aziendali o di collegamenti aerei
12. - dai trasporti delle merci attraverso mezzi propri o l'utilizzo di fornitori esterni
Qualora fossero accessibili i dati per poter effettuare il calcolo, è possibile integrare anche il dato relativo al trasporto dei collaboratori nel tragitto casa-lavoro effettuato con mezzi propri.
Segnalare la presenza di eventuali piani di mobilità con l'obiettivo di ridurre le emissioni attuali e, qualora rilevati, i miglioramenti ottenuti rispetto all'anno precedente. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Gestione e smaltimento dei rifiuti**
13. Il dato è relativo al volume complessivo di rifiuti prodotti, indicato per tipologia, per peso e per metodo di smaltimento. Segnalare la presenza di eventuali piani in corso per la riduzione della produzione di rifiuti o per il miglioramento dei processi di smaltimento e, qualora rilevati, indicare i risultati ottenuti rispetto all'anno precedente. Il dato deve essere calcolato su base annua.
- Investimenti in infrastrutture, macchinari e arredi**
14. Il dato è relativo a interventi presso le sedi dell'impresa volti a migliorare l'impatto ambientale e sociale della struttura, dei macchinari, degli arredi, degli spazi esterni, ecc. Il dato deve essere calcolato, tenendo conto degli interventi effettuati negli ultimi 10 anni per le strutture e negli ultimi 3 anni per gli altri interventi.



CONCLUSIONI

Se la sostenibilità si configura come un fattore di competitività per le imprese e per i territori, è necessario definire una strategia per la promozione e lo sviluppo del tema in tempi brevi. Un elemento che può favorire l'accelerazione di questo processo è la creazione di una rete di collaborazioni e di sinergie che permetta ad ogni attore di contribuire secondo i suoi mezzi e rispetto al suo ruolo. In questo senso le condizioni quadro, vale a dire gli aspetti normativi e infrastrutturali potranno giocare un ruolo fondamentale: disporre di piani di sviluppo territoriali chiari, efficaci e di lungo periodo consente alle imprese di operare scelte di crescita e di sviluppo con uno sguardo più ampio e con maggiori sicurezze.

La necessità di modificare l'attuale modello economico, secondo parametri che tengano maggiormente in conto un utilizzo sostenibile delle risorse sia a livello economico che sociale e una tutela del capitale territoriale, comporta la capacità di utilizzare strumenti e processi innovativi. Si rende quindi necessario intensificare lo scambio di esperienze, la formazione, l'utilizzo di strumenti di misurazione condivisibili per promuovere una crescita complessiva dei territori di riferimento. Il progetto SMART, attraverso l'analisi della situazione nelle province di Como e Lecco e nel Cantone Ticino, ha messo in evidenza le potenzialità di un tessuto imprenditoriale attento e sensibile ma bisognoso di tutti i supporti necessari per affrontare queste nuove sfide.

L'identificazione di una strada comune da percorrere e di obiettivi da condividere vuole essere un'opportunità per adottare un approccio non più basato solo su singole eccellenze ma su un impegno collettivo più articolato e complesso ma forse necessario per evitare una dispersione di tempo e di risorse che non è più sostenibile. Il set di indicatori proposto, che dovrà essere discusso e valutato con le associazioni economiche, vuol essere un primo passo, un'opportunità per provare ad affrontare il tema della sostenibilità con rinnovato spirito e interesse, nella convinzione che il benessere del territorio è patrimonio comune e che il compito che spetta a imprese e istituzioni non sarà solo quello di generare valore ma di renderlo condivisibile. Si tratta sicuramente di un obiettivo più ambizioso e più alto ma, non per questo, non raggiungibile.

Prossimi passi

1. Sostenere le attività di un tavolo di lavoro a livello di territorio per la promozione del tema e l'integrazione del dialogo pubblico-privato
2. Promuovere la diffusione del rapporto di sostenibilità con l'inserimento degli indicatori di territorio in collaborazione con le associazioni economiche
3. Promuovere la formazione dei funzionari della Pubblica Amministrazione sul tema
4. Sviluppare proposte formative adeguate alle necessità delle piccole, medie e grandi imprese
5. Sostenere la creazione della figura del responsabile CSR d'impresa o del responsabile CSR d'area, in grado di offrire una consulenza a più imprese di piccole dimensioni
6. Introdurre criteri di premialità e di sostegno a livello economico per favorire l'adozione di questo approccio da parte delle imprese (es. commesse pubbliche)
7. Creare visibilità a livello di comunicazione per le imprese orientate alla CSR e far conoscere le migliori buone pratiche del territorio



NUMERO DI ABITANTI
DEL TERRITORIO
353.000



NUMERO DI IMPRESE
ATTIVE SUL TERRITORIO
38.900

NUMERO TOTALE
DELLE IMPRESE
ANALIZZATE
525



NUMERO DI IMPRESE
CON PIÙ DI 50
DIPENDENTI
520



I RAPPORTI
CON LA COMUNITÀ

SUPPORTO ENTI
LOCALI, VOLONTARIATO
D'IMPRESA

88% (N. 64)

2.812 km²



NUMERO
DI RAPPORTI
DI SOSTENIBILITÀ
ANALIZZATI
73

I RAPPORTI
CON I
COLLABORATORI

FORMAZIONE
DEL PERSONALE
96% (N. 70)



SALUTE E
SICUREZZA
SUL LAVORO
88% (N. 64)

DIVERSITÀ
E PARI
OPPORTUNITÀ
92% (N. 67)



I FRAMEWORK DI RIFERIMENTO

64%

DICHIARAZIONE DI CERTIFICAZIONI OTTENUTE N. 44

60%

N. 47 RIFERIMENTO A GRI

RIFERIMENTO AGLI SDGS N. 45

62%

45%

N. 33 ADESIONE A GLOBAL COMPACT DELL'ONU

ETICA E INTEGRITÀ:
CODICE ETICO / CODICE DI CONDOTTA N. 55

75%

RISULTATI DELL'ANALISI DEI RAPPORTI DI SOSTENIBILITÀ	NO.	PERCENTUALE
Le modalità di redazione del rapporto di sostenibilità		
Periodicità annuale	42	58%
PERIMETRO		
Locale (regionale, cantonale)	12	16%
Nazionale (sede principale in altra regione del paese)	36	49%
Multinazionale (sede principale in altro paese)	25	34%
ASSURANCE ESTERNA	29	40%

I TEMI AMBIENTALI

CONSUMI
ENERGETICI
93% (N. 68)

GESTIONE DEI
RIFIUTI
82% (N. 60)

EMISSIONI DI
CO₂ (SCOPE 1,
SCOPE 2,
SCOPE 3)
90% (N. 66)

INIZIATIVE
PER RIDURRE
I CONSUMI
IDRICI
53% (N. 39)

CONSUMO
DI MATERIALI
75% (N. 55)

GESTIONE
DELLE ACQUE
REFLUE
29% (N. 21)

CONSUMI
IDRICI
64% (N. 47)

BIODIVERSITÀ
25% (N. 18)

RIFERIMENTI
ALL'ECONOMIA
CIRCOLARE
27% (N. 20)

IMPEGNO PER LA
PROTEZIONE DEI
CONSUMATORI
E DEI CLIENTI
67% (N. 49)

IMPEGNO
PER PRODOTTI
SOSTENIBILI
88% (N. 64)

I RAPPORTI
CON IL
MERCATO

RISPETTO
DEI DIRITTI
UMANI
52% (N. 38)

NORME
ANTICORRUZIONE
62% (N. 45)



NUMERO
DI ABITANTI
DEL TERRITORIO
940.000

RISULTATI DELL'ANALISI DEI RAPPORTI DI SOSTENIBILITÀ	NO.	PERCENTUALE
Le modalità di redazione del rapporto di sostenibilità		
Periodicità annuale	20	80%
PERIMETRO		
Locale (regionale, cantonale)	5	20%
Nazionale (sede principale in altra regione del paese)	10	40%
Multinazionale (sede principale in altro paese)	10	40%
ASSURANCE ESTERNA	15	60%



I RAPPORTI CON LA COMUNITÀ

SUPPORTO ENTI LOCALI, VOLONTARIATO D'IMPRESA

96% (N. 24)

FORMAZIONE DEL PERSONALE
100% (N. 25)



I RAPPORTI CON I COLLABORATORI

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO
96% (N. 24)



DIVERSITÀ E PARI OPPORTUNITÀ
96% (N. 24)



I FRAMEWORK DI RIFERIMENTO

80%

DICHIARAZIONE DI CERTIFICAZIONI OTTENUTE N. 24 96%

N. 20 RIFERIMENTO A GRI

RIFERIMENTO AGLI SDGS N. 16 64%

44%

N. 11 ADESIONE A GLOBAL COMPACT DELL'ONU

ETICA E INTEGRITÀ: CODICE ETICO / CODICE DI CONDOTTA N. 24 96%

SUPERFICIE COMPLESSIVO DEL TERRITORIO

2.085 km²

NUMERO DI IMPRESE CON PIÙ DI 50 DIPENDENTI
512

IMPRESE PROVINCIA DI LECCO
23.041

IMPRESE PROVINCIA DI COMO
42.593

NUMERO DI RAPPORTI DI SOSTENIBILITÀ ANALIZZATI
25

IMPEGNO PER LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI E DEI CLIENTI
76% (N. 19)

RIFERIMENTI ALL'ECONOMIA CIRCOLARE
76% (N. 19)

IMPEGNO PER PRODOTTI SOSTENIBILI
92% (N. 23)

I RAPPORTI CON IL MERCATO

RISPETTO DEI DIRITTI UMANI
76% (N. 19)

NORME ANTICORRUZIONE
76% (N. 19)

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE SUL TERRITORIO
65.600

NUMERO TOTALE DELLE IMPRESE ANALIZZATE
354

I TEMI AMBIENTALI

CONSUMI ENERGETICI
96% (N. 24)

GESTIONE DEI RIFIUTI
92% (N. 23)

EMISSIONI DI CO₂ (SCOPE 1, SCOPE 2, SCOPE 3)
92% (N. 23)

INIZIATIVE PER RIDURRE I CONSUMI IDRICI
32% (N. 8)

CONSUMO DI MATERIALI
32% (N. 8)

GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE
48% (N. 12)

CONSUMI IDRICI
92% (N. 23)

BIODIVERSITÀ
48% (N. 12)



Progetto INTERREG SMART - operazione co-finanziata dall'Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, dallo Stato italiano, dalla Confederazione elvetica e dai Cantoni nell'ambito del Programma di Cooperazione Interreg V-A Italia-Svizzera.

WWW.PROGETTOSMART.COM